

LA MORTE NARRATRICE

Il film “Storia di una ladra di libri” racconta la seconda guerra mondiale dal punto di vista della Morte, che narra le vicende di una bambina, Liesel, proveniente da una famiglia comunista, che viene adottata da una coppia di tedeschi, il signor Hans Hubermann e la signora Rosa Hubermann. I due coniugi sono in debito con una famiglia ebrea il cui padre, durante la guerra, si era sacrificato per salvare la vita di Hans, così il signor Hubermann gli promise che, se avessero avuto bisogno, lui sarebbe stato disponibile. Per questo il figlio ebreo chiese ospitalità a casa Hubermann per non farsi trovare dai nazisti.

Il narratore onnisciente è appunto la Morte, una voce maschile fuori campo, che solo alla fine vediamo rappresentata come una persona incappucciata con una veste nera. La Morte entra in scena ogni volta che si prende la vita di un personaggio. Ad esempio, nell’ultima scena, quando il paesino di Liesel viene bombardato e tutte le persone a cui tiene muoiono sotto le macerie, la Morte ci fa partecipi dei loro ultimi pensieri, come quelli di Hans, il padre adottivo di Liesel, che vorrebbe suonare un’ultima canzone con la fisarmonica insieme alla figlia.

Il suo scopo è narrarci la storia rendendoci partecipi delle sensazioni della protagonista collegate ai fatti esterni. Questo particolare narratore lascia allo spettatore un velo di mistero, uno strano effetto, e una prospettiva improbabile da cui vedere la guerra e il film. Sicuramente questo particolare differenzia “Storia di una ladra di libri” dagli altri film sulla seconda guerra mondiale e non ci scorderemo facilmente di questa storia.

I ragazzi di III B